

FACOLTÀ BIBLICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

Il culto di *Rm* 12:1

La mia domanda riguarda il culto che è menzionato in *Rm* 12:1. Ho letto questo passo in diverse traduzioni. Nella cattolica CEI è tradotto così: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale”. Anche la Nuova CEI e la Nuova Riveduta traducono “culto spirituale”. Sulla traduzione dei testimoni di Geova non faccio molto affidamento, ma ho controllato anche quella: “sacro servizio” sia in quella vecchia che in quella nuova. Ho provato confusione per la differenza tra culto e servizio, e un po’ anche per la differenza tra spirituale e sacro. Mi sono poi imbattuto nella traduzione “razional servizio” di Giovanni Diodati, che nella moderna versione (la Nuova Diodati) diventa “ragionevole servizio”. Già tra razionale e ragionevole c’è una bella differenza, ma questa traduzione si discosta parecchio dalle altre. Recentemente ho acquistato la traduzione del professor Michele Buonfiglio e lui traduce “adorazione razionale”. Sono andato quindi alla fonte verificando il testo greco originale che ha l’accusativo τὴν λογικὴν λατρείαν [*tèn loghikèn latrèian*, nota della redazione]. Potreste tradurmi bene questa espressione? Grazie. – Marcello P.

Gentile Marcello P., in *Rm* 12:1 Paolo esorta i credenti ad offrire a Dio “il razionale culto di voi” (τὴν λογικὴν λατρείαν ὑμῶν, *tèn loghikèn latrèian ymòn*). Che senso dare all’espressione “culto razionale”? Diversi commentatori lo interpretano in senso puramente interiore. Questo concetto, che come vedremo non è esattamente quello biblico, traspare nella traduzione che *TNM* fa al v. 2: “Siate trasformati *rinnovando la vostra mente*, per provare a voi stessi la buona e accettevole e perfetta volontà di Dio”. Il testo biblico, tuttavia, non dice affatto “per provare a voi stessi”¹, ma “per il discernere voi”², il che implica appunto il ragionamento; la mente vi è implicata. - V. 2.

¹ La nuova *TNM* del 2017 traduce “così da accertarvi”, che se non è zuppa è pan bagnato, tanto che nella nota in calce ribadisce: «O “provare a voi stessi”».

² Εἰς τὸ δοκιμάζειν ὑμᾶς (*eis tò dokimàzein ymàs*).

L'aggettivo *loghikòs* (λογικός) compare nella Bibbia solo un'altra volta, in *1Pt* 2:2: “Come bambini appena nati, desiderate il puro latte spirituale³ [τὸ λογικὸν ἄδολον γάλα (*tò loghikòn àdolon gàla*), “il *loghikòn* schietto latte”], perché con esso cresciate per la salvezza”. L'aggettivo *loghikòs* non compare nella *LXX*, per cui non abbiamo la possibilità di confronto con un termine ebraico.

Il termine è però frequente nella filosofia, a partire da Aristotele. I filosofi stoici definiscono l'uomo un animale razionale – ζῷον λογικόν (*zòon loghikòn*) – (cfr. Epitteto, *Trattenimenti* 2,9,2; Marco Aurelio, *Pensieri* 2,16,6; Filone, *De migratione Abrahami*, 185). Epitteto, in particolare, usa *loghikòs* anche per il culto: “Se fossi un usignolo, farei ciò che fanno gli usignoli; se fossi un cigno, farei ciò che fanno i cigni; ma io sono dotato di ragione [*loghikòs*] e quindi devo cantare lodi a Dio” (*Trattenimenti* 1,16,20). A quanto pare, il termine *loghikòs* è tratto dalla filosofia stoica. Trovarlo quindi in Paolo - che a Tarso, sua città natale, poté conoscere la filosofia greca, tanto da discutere ad Atene con dei filosofi epicurei e stoici (*At* 17:18) - non stupisce. Potrebbe invece suscitare stupore trovarlo sulla bocca dell'illetterato Pietro (*At* 4:13). Ciò si può però spiegare proprio per la mancanza di cultura di Pietro. Il termine *loghikòs*, infatti, nell'uso comune denota qualcosa che riguarda la *parola* (cfr. L. Rocci), che in greco si dice *lògos*. Si noti che Pietro esorta a desiderare il puro latte come se si fosse bambini appena nati, il che esclude qui il raziocinio. Pietro esprime lo stesso pensiero che troviamo in *Eb* 5:12: “Dopo tanto tempo dovrete già essere maestri; invece avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi elementi degli oracoli di Dio; siete giunti al punto che avete bisogno di *latte* e non di cibo solido”. Ora, ciò che è tradotto “i primi elementi degli oracoli di Dio” è in realtà nel testo biblico, letteralmente, “i rudimenti del principio [inizio] delle *parole* del Dio”^{4,5}. Pietro sta in pratica dicendo ai suoi lettori che, come neonati, hanno bisogno del puro latte concernente la parola di Dio. Il paragone con il latte si sposa bene con la nuova nascita: “Siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la parola vivente e permanente di Dio” (*1Pt* 1:23). Il puro latte, che ha che fare con la parola (*loghikòn*), si sposa bene con la parola⁶ genitrice della nuova nascita.

Presso Paolo il termine assume tutt'altro senso. Egli non si rivolge a neonati in senso spirituale, piuttosto a persone che hanno necessità di rinnovare la propria mente, il loro modo di pensare; *loghikòs* come “razionale” ci sta quindi tutto. Ma Paolo va oltre l'uso della facoltà di ragionare: egli pone un obiettivo, che è poi lo scopo della vita del credente: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a *presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio*”. È qui che l'apostolo specifica “il vostro culto razionale”. Non si tratta di un commento, come fa intendere *NR*

³ “Spirituale” (*CEI*); “puro” (*ND*); “non adulterato”; (*TNM* 1987); “genuino”. - *TNM* 2017.

⁴ Τὰ στοιχεῖα τῆς ἀρχῆς τῶν λόγων τοῦ θεοῦ (*tà stoichèia tès archès tòn loghòn tò theù*).

⁵ Cfr. la traduzione di Alberto Bigarelli.

⁶ La parola, come mostra *1Pt* 1:25, è il vangelo.

che aggiunge di suo “questo è”. È una specificazione, come meglio tradotto da *ND*: “A presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, *quale* [questo corsivo è presente nella traduzione e sta ad indicare che è stato aggiunto] sacrificio vivente”. Per Paolo il culto deve essere guidato dalla ragione illuminata dalla luce divina.

Ciò che per lo più sfugge è che Paolo parla in termini sacerdotali. Il sacerdozio ministeriale (quello inteso dai cattolici, per capirci) era del tutto assente nella prima chiesa. Per la Bibbia, in verità, tutti i fedeli sono sacerdoti insieme a Yeshùà (Gesù).

Riguardo alla differenza, che lei ha notato, tra “culto” (*CEI, NR*) e “sacro servizio” di *TNM*, è sorprendente (ma forse non troppo, trattandosi di Testimoni di Geova) vedere come venga frainteso il termine biblico λειτουργία (*leiturchìa*), “liturgia”, e il verbo λειτουργέω (*leiturchèō*), “compiere la liturgia”. Ad esempio, nel passo di *Flp* 2:17, *TNM* 1987, pur rendendo bene il pensiero paolino traducendo “anche se sono versato come una libagione sul sacrificio”⁷, subito scambia la liturgia (*leiturchìa*, λειτουργία) per “servizio pubblico”, concetto errato che mantiene nella nota in calce nella nuova versione del 2017. Ciò che non comprendono i traduttori di *TNM* è che il termine biblico λειτουργία (*leiturchìa*), “liturgia”⁸, non si riduce ad un “servizio pubblico”, ma che altrove il servizio divino quotidiano è presentato come liturgia. Questo, questo sì che è stupefacente e meraviglioso. Per i veri credenti non c’è alcuna distinzione tra sacro e profano. Per i veri credenti anche il profano è sacro e rientra nel culto.

⁷ Si noti il linguaggio *sacerdotale* usato da Paolo.

⁸ Così anche per il verbo λειτουργέω (*leiturchèō*), “compiere la liturgia”.